

«NON SUFFICIT ORBIS».  
IMMAGINARI MOBILI, CATTOLICESIMO GLOBALE E PROPAGANDA  
IMPERIALE NEI MONDI DILATATI DEGLI ASBURGO  
NELLA PRIMA ETÀ MODERNA\*

Maria Vittoria Spissu

ABSTRACT

Con Filippo II, l'impero degli Asburgo ha estensione planetaria, una complessa confederazione al di là dell'Atlantico e zone ad alta tensione in Europa. La Monarchia cattolica è percorsa da pittori viaggiatori e ordini missionari e connessa da immagini e culti che rinsaldano geografie differenti (Vicereami della Nuova Spagna e del Perù, Mediterraneo e Italia Spagnola, Paesi Bassi Spagnoli e Penisola Iberica). Circolazione di modelli e promozione di idee (volte all'evangelizzazione universale e ad un imperialismo pervasivo), come il successo di categorie quali il Rinascimento Globale, spingono a concepire l'impero in maniera totalizzante, policentrica, o persino a-centrica. L'articolo discute materiali e approcci interpretativi, riconoscendo la specificità dei contesti e dei protagonisti.

PAROLE CHIAVE: circolazione, cattolicesimo, impero, vicereami, connettori

«Non sufficit orbis». Mobilizing Imageries, Global Catholicism and Imperial Propaganda  
in the Widened Worlds of the Habsburgs in the Early Modern Age

ABSTRACT

Under Philip II, the Habsburg Empire reached across the globe a complex confederation that spanned the Atlantic Ocean and included high-tension European areas. Painters and missionaries travelled across the Catholic Monarchy, which was connected through images and cults shared across diverse geographies (the Viceroyalties of New Spain and Peru, the Mediterranean and Spanish Italy, the Spanish Netherlands and the Iberian Peninsula). Circulation of models, promotion of ideas (aimed at universal evangelization and imperialism), and the success of categories such as the Global Renaissance lead to the conception of an empire that is all-encompassing, polycentric, or even without a center. The article discusses materials and interpretative approaches, acknowledging the specificity of both contexts and agents.

KEYWORDS: Circulation, Catholicism, Empire, Viceroyalties, Connectors

\*\*\*

«Estuvieron tan lejos los antiguos de pensar que hubiese gentes en este nuevo mundo,  
que muchos de ellos no quisieron creer que había tierra de esta parte;  
y lo que es más de maravillar, no faltó quién también negase haber acá este cielo que vemos».  
José de Acosta, *Historia Natural y Moral de las Indias*, 1590

«He'd pull me back into the center, and I want to stay

---

\* La bibliografia è stata selezionata per dare conto esclusivamente dell'orizzonte metodologico e dei percorsi intrapresi. Si rimanda ai contributi che seguono per gli studi su specifici casi e sugli artisti citati. Ringrazio Irene Graziani e Fabio Massaccesi per avermi proposto nel gennaio 2023 di curare il presente numero di «Intrecci». Ringraziamenti sinceri vanno anche a Lia Markey, Luisa Elena Alcalá, Escardiel González Estévez, Lucía Querejazu Escobari, Katherine Mills, Maria Elisa Navarro Morales, Michael Cole, Alessandra Russo, Benito Navarrete Prieto, Pablo Francisco Amador, Elsa Arroyo-Lemus, Stephanie Porras, Stephen Campbell, Fabien Montcher, Diana Berruezo-Sánchez, agli autori e ai revisori che hanno collaborato con grande generosità.

as close on the edge as I can without going over.  
 Out on the edge, you see all kinds of things you can't see from the center.  
 Big, undreamed-of-things—the people on the edge see them first».  
 Kurt Vonnegut, *Player Piano. A Novel*, 1952

Circolazione e mondi globali sono i fili conduttori di alcuni dei più importanti gruppi di ricerca che hanno lavorato e stanno lavorando sui temi e sulle relazioni che connettono la diffusione del cattolicesimo nella prima età moderna e la governabilità dell'impero iberico, tenendo in considerazione come tale organismo accentratore sia stato costituito da una miriade di vicereami e regni. I gruppi di ricerca, di cui fanno parte alcune delle autrici del presente numero di «Intrecci», sono: SIIA. *Spanish Italy and the Iberian Americas* (Getty/Columbia)<sup>1</sup>; PROJESART. “*Conseguidores*”: *Procuradores jesuitas y circuitos artísticos alternativos en el mundo hispánico* (UAM); CIRIMA. *Circulación de la imagen en la geografía artística del mundo hispánico en la Edad Moderna*; GLOBECOSAL. *Global Economies of Salvation: Art and the Negotiation of Sanctity* (UZH); GEAMCH. *Global Empires, Artistic Mobility and Connected Histories* (UNIBO).

Affrontare lo studio di orizzonti così vasti implica la sperimentazione sul campo dei limiti e delle possibilità offerte da approcci metodologici diversi. Se nella dialettica centro/periferia<sup>2</sup> era la seconda a dover dimostrare – come nella mossa del cavallo sulla scacchiera – la portata dissonante e alternativa della sua proposta di fronte al centro propulsore di innovazione culturale, con l'accento sulla circolazione si assumono invece nuove metafore euristiche, quali i magneti e le costellazioni. Penso qui alle aperture di Dacosta Kaufmann<sup>3</sup> e Zuñiga<sup>4</sup>. Nel frattempo, la scelta di evidenziare la centralità di prospettive transatlantiche e interregionali (tra gli stessi vicereami iberico-americani) ha condotto a convegni dirimpanti che si sono tenuti, molto di recente, rispettivamente a Cusco e Puebla: *Cruzando las Américas. Arte e ideas en movimiento (1500-1800)* e *América en el centro. Circulación de imágenes en el mundo Ibérico*.

Se da una parte si studiano i percorsi di artisti ‘forestieri’ lungo le rotte mediterranee e atlantiche, o i proteiformi contatti di comunità di mercanti, diplomatici, missionari, come pure la distribuzione strategica di modelli a stampa, spesso conati nella Roma spagnola o nei Paesi Bassi spagnoli – a beneficio della propaganda politica e religiosa – la ricerca sulla circolazione di immagini, idee e uomini, lungo l'arco geografico coperto dall'imperialismo cattolico e iberico, porta a riconoscere la specificità di molteplici centri, non riassumibili certamente nella etichetta frettolosa di ricettori chiamati a riadattare e riciclare quanto propagato da un polo normativo, posizionato in Europa. Vengono perciò in nostro soccorso approcci che prediligono una visione policentrica<sup>5</sup> o che persino

<sup>1</sup> M. COLE, A. RUSSO (a cura di), *Spanish Italy and the Iberian Americas*, Toronto, Centre for Renaissance and Reformation Studies, in preparazione.

<sup>2</sup> E. CASTELNUOVO, C. GINZBURG, *Centro e periferia*, in G. BOLLATI, P. FOSSATI (coord.) *Storia dell'arte italiana*, Parte prima: G. PREVITALI (a cura di), *Materiali e problemi*, 4 vol., I. *Questioni e metodi*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 285-352 (ried. Milano, Officina libraria, 2019); E. CASTELNUOVO, *La frontiera nella storia dell'arte*, in C. OSSOLA, C. RAFFESTIN, M. RICCIARDI (a cura di), *La frontiera da Stato a nazione. Il caso Piemonte*, Roma, Bulzoni, 1987, pp. 234-261 (ried. in IDEM, *La cattedrale tascabile. Scritti di storia dell'arte*, Livorno, Sillabe, 2000), pp. 15-34. Cfr. S.J. CAMPBELL, *The Endless Periphery: Toward a Geopolitics of Art in Lorenzo Lotto's Italy*, Chicago; London, The University of Chicago Press, 2019.

<sup>3</sup> T. DACOSTA KAUFMANN, C. DOSSIN, B. JOYEUX-PRUNEL, *Reintroducing Circulations: Historiography and the Project of Global Art History; Introduction*, in ID. (a cura di), *Circulations in the Global History of Art*, Farnham, Ashgate, 2015, pp. 1-22.

<sup>4</sup> J.-P. ZUÑIGA, *Constellations d'Empire: Territorialisation et construction impériale dans les Amériques hispaniques XVII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle*, Madrid, Casa de Velázquez, 2023.

<sup>5</sup> P. CARDIM, T. HERZOG, J.J. RUIZ IBÁÑEZ, G. SABATINI (a cura di), *Polycentric Monarchies: How Did Early Modern*

negano la centralità di un qualsivoglia centro e sono dunque a-centrici, sposando questa volta metafore euristiche, inconsuete ma figlie della storia della filosofia contemporanea (Deleuze/Derrida)<sup>6</sup>, come quella del rizoma a sviluppo orizzontale, con una significativa insofferenza per la sistematica verticalizzazione delle arborescenti gerarchie. Applicando ciò al campo della storia dell'arte, è dunque possibile studiare quanto avviene a Potosí, Quito, Lima, Città del Messico, Cartagena de Indias, Manila, Goa, Anversa, Lisbona, Siviglia, Trapani, Capua, evitando di interpretarne l'arte, generata in e per tali contesti, quale emanazione secondaria e periferica, ma anzi scrutandone dinamiche e rapporti in maniera più equilibrata e allargata<sup>7</sup>.

A fare da connettori sono spesso pittori che viaggiano lontani dalle loro città di provenienza, come i fiamminghi che si trasferiscono nella Penisola Iberica, confortati dall'imperituro successo del gusto nordico<sup>8</sup> (dai tempi dei Re Cattolici in avanti) e dalla vivacità di città come Siviglia, fondamentale per le partenze di artisti, merci, libri, dipinti, verso i vicereami ibero-americani. Alcuni sono gli stessi fiamminghi che esplorano la Roma papale e la Napoli spagnola, grande polo di attrazione di pittori e scultori 'forestieri'. Nel volume si passa dunque da Ferdinand Sturm (nel contributo di Escuredo), noto in Spagna come Hernando de Esturmio, impegnato in un retablo da spedire per la prima cattedrale di Cartagena de Indias, città portuale sulla costa caraibica della Colombia, fondata nel 1533 da Pedro de Heredia, conquistatore spagnolo e primo governatore della stessa città, a Aert Mytens (ma anche Gerard Ter Borch I e Hendrick De Somer, nel contributo di Osnabrugge), pittore che da itinerante si trasforma in artista capace di intercettare con continuità le commissioni di una piattaforma composta da nobili locali e devote confraternite nel Sud Italia. La prima parte del volume dunque esplora il ruolo di ponte o di cerniera giocato da tali pittori nei mondi dilatati dalle possibilità di movimento, dalla intraprendenza avventurosa di artisti che si integrano in contesti, spesso connotati da una certa vivacità concorrenziale, messa in atto da preesistenti consorzierie locali; e da pittori, non solo spagnoli o fiamminghi ma anche italiani - come il caso di Matteo Pérez de Alessio, spostatosi dal Salento a Roma, a Napoli, a Malta, a Siviglia, a Lima - che vestono l'abito da gesuita (si veda qui il contributo su Bernardo Bitti di Amerio), in cui la memoria di opere studiate nelle Marche dei lotteschi e nella Roma degli Zuccari si coniuga con la fondazione di un linguaggio docile e persuasivo, con cui punteggiare le chiese dell'immenso Vicereame del Perù, dalla chiesa di San Pedro a Lima, fino ad Arequipa, Rondocan (Cusco) e Juli.

---

*Spain and Portugal Achieve and Maintain a Global Hegemony?*, Brighton, Sussex Academy Press, 2012.

<sup>6</sup> G. DELEUZE, F. GUATTARI, *A Thousand Plateaus: Capitalism and Schizophrenia* (trad. Brian Massumi), Minneapolis, University of Minnesota Press, 2022 (1<sup>a</sup> ed. *Mille Plateaux*, Parigi, Les Editions de Minuit, 1980), pp. 3-25; F. MONTCHER, *The Zest of Still-Life Empires. From Composite/Polycentric Monarchies to Rhizomatic Early Modern Ensembles*, in J.R. VELASCO (a cura di), *Mimesis de Auerbach: Co-vidas*, «Iberian Connections. Medieval and Early Modern Studies and Contemporary Critical Thought», 6 (2020), <https://iberian-connections.yale.edu/articles/the-zest-of-still-life-empires/> (ultimo accesso: 22 dicembre 2023).

<sup>7</sup> K. LANE, *Potosí: The Silver City that Changed the World*, Oakland, CA, University of California Press, 2019; T.B.F. CUMMINS, K. MOORE McALLEN, *New Cities of God: Art and Devotion in Colonial Peru and Bolivia*, in E.K. MURPHY, W.K. RUDOLPH (a cura di), *Highest Heaven: Spanish and Portuguese Colonial Art from the Collection of Roberta and Richard Huber*, San Antonio, TX, San Antonio Museum of Art, 2016, pp. 15-33; E.A. ENGEL (a cura di), *A Companion to Early Modern Lima*, Leiden; Boston, Brill, 2019; J.F. LOPEZ (a cura di), *A Companion to Viceroyal Mexico City, 1519-1821*, Leiden; Boston, Brill, 2021; A. JORDAN GSCHWEND, K.J.P. LOWE (a cura di), *The Global City: On the Streets of Renaissance Lisbon*, London, Paul Holberton publishing, 2015.

<sup>8</sup> E. LAMAS DELGADO, D. GARCÍA CUETO (a cura di), *Copies of Flemish Masters in the Hispanic World (1500-1700): 'Flandes' by Substitution*, Turnhout, Brepols, 2021.

Se il paradigma preferito è quello della circolazione<sup>9</sup>, questa guarda all'Italia meridionale<sup>10</sup> e al mondo mediterraneo (un caposaldo irrinunciabile per questo genere di studi), ma abbraccia anche il mondo *novohispano* e andino, fino a giungere ai 3.888 metri s.l.m. di Juli, nota dalla prima età moderna come la “Roma d’America”; andando poi dal Lago Titicaca, lago navigabile con maggiore altitudine al mondo, di nuovo al circuito costiero e alle acque solcate dai naviganti che invocano la protezione della Madonna di Trapani (nel contributo di Guggenbühler). Oltre alla mobilità, un focus cruciale del volume è infatti dato dalla riflessione intorno al pullulare di copie di immagini ritenute miracolose, allo statuto di copia e originale e alla creatività collettiva, come pure al controllo del territorio e alle aspirazioni politiche che si celano dietro la disseminazione di sculture raffiguranti alcune delle Madonne più venerate nei mondi iberici e cattolici, come la Madonna di Copacabana (nel contributo di Querejazu Escobari). La propagazione consapevole di tali immagini richiama senza dubbio alla mente l’idea poetica e efficace delle costellazioni dell’impero, dell’atlante delle immagini mariane, investite del compito di saldare il firmamento del cattolicesimo, e nel Mediterraneo, percorso dall’ossessivo pericolo turco-ottomano, e su scala transatlantica e globale.

Volumi molto recenti dedicati agli ‘oggetti nomadici’<sup>11</sup> o alle ‘immagini virali’<sup>12</sup> hanno scosso senza dubbio l’approccio allo studio di opere e modelli che si estendono e connettono luoghi anche molto distanti ma compresi in una medesima geografia culturale. Le copie o ‘ritratti veritieri’ di una immagine miracolosa sfidano la nostra concezione di opera d’arte autoriale e di invenzione irripetibile, ‘sprezzante’; ci invitano a rovesciare alcuni canoni per sperimentare le sorprese scientifiche che riservano altri parametri o nuove lenti interpretative come quelle della *Collective Creativity* o della *Distributed Agency*<sup>13</sup>. Tra i connettori dell’impero, vi sono senza dubbio le immagini miracolose ma anche le storie parallele che si dispiegano quando le autorità locali orchestrano complesse strategie di legittimazione e difesa delle prerogative e dell’antico prestigio (nel contributo di de Divitiis), in un impero che ha raggiunto dimensioni planetarie, specie con l’avvento di Filippo II<sup>14</sup>. Dalla circolazione di copie e dal potere miracoloso delle immagini, si affronta dunque la vera e propria movimentazione delle antichità e l’uso legittimante di documenti e fonti letterarie, in due città significative, quali Tepoztlán nel Vicereame della Nuova Spagna e Capua nel Regno di Napoli. Da una parte una rivendicazione della propria centralità in un impero che rischia di rivelarsi inglobante e omologante, d’altra l’elaborazione di una “nuova antichità” che da specifica diviene

<sup>9</sup> C. BELTRAMI, S. ALVARES CORREA (a cura di), *Art, Travel and Exchange between Iberian and Global Geographies, 1400-1550*, Leiden; Boston, Brill, 2024, a seguito del convegno *Travelling Objects, Travelling People: Art and Artists of Late-Medieval and Renaissance Iberia and Beyond* (Londra, The Courtauld, 10-11 dicembre 2020).

<sup>10</sup> B. DE DIVITIIS (a cura di), *A Companion to the Renaissance in Southern Italy (1350-1600)*, Leiden; Boston, Brill, 2023.

<sup>11</sup> C. GÖTTLER, M.M. MOCHIZUKI (a cura di), *The Nomadic Object: The Challenge of World for Early Modern Religious Art*, Leiden; Boston, Brill, 2018; si veda anche E.S. JR. COOKE, *Global Objects: Toward a Connected Art History*, Princeton, Princeton University Press, 2022.

<sup>12</sup> S. PORRAS, *The First Viral Images: Maerten de Vos, Antwerp Print, and the Early Modern Globe*, University Park, PA, The Pennsylvania State University Press, 2023. Cfr. M.P. ECHEVESTE, E. GONZÁLEZ ESTÉVEZ, V. SCOCCHERA (a cura di), *Intersecciones de la Imagen Religiosa en el Mundo Hispánico*, Ciudad de México, Universidad Nacional Autónoma de México; Morelia, Escuela Nacional de Estudios Superiores, Unidad Morelia, 2019.

<sup>13</sup> M. STANFIELD-MAZZI, M. VARGAS-BETANCOURT (a cura di), *Collective Creativity and Artistic Agency in Colonial Latin America*, Gainesville, FL, University of Florida Press, 2023; si veda anche S. STRATTON-PRUITT (a cura di), *The Art of Painting in Colonial Bolivia*, Philadelphia, PA, Saint Joseph’s University Press, 2017.

<sup>14</sup> G. PARKER, *Imprudent King: A New Life of Philip II*, New Haven, CT, Yale University Press, 2014.

‘universale’<sup>15</sup>, all’insegna delle storie connesse<sup>16</sup>.

A scorrere le parole chiave scelte nel settimo articolo si avverte fin da subito la densità degli intrecci che imperniano i mondi iberici: Álvaro de Mendoza, Francisco de los Cobos y Molina, Juan de Juni, Sebastiano del Piombo, Teresa d’Ávila (nel contributo di Baker-Bates). Sono ormai classici gli studi sulla Roma spagnola e i circuiti del potere iberico che interessano contesti e protagonisti differenti: diplomatici, ecclesiastici, procuratori, artisti<sup>17</sup>. Tali intrecci sono determinanti nelle carriere politiche come pure nella diffusione degli stili e nella messa a punto di una precisa dimensione religiosa, spesso confacente alla autopromozione di ambiziosi personaggi pubblici e alla costruzione di una pia identità devozionale di stampo imperiale. Volessimo continuare sulla strada delle metafore euristiche, potremmo dal rizoma guardare all’idea dell’impero come ‘polveriera diffusa’, suscettibile di sprigionare dal punto di vista artistico fulgide stagioni pittoriche, come quella rappresentata dalla Scuola di Cusco e dal Barocco Andino [fig. 1]<sup>18</sup>, e momenti effettivamente esplosivi, quali lo scoppio della Guerra degli Ottant’anni (1568-1648), tra quelle che saranno le Province Unite protestanti e i Paesi Bassi spagnoli. Esattamente in tale congiuntura si collocano le riflessioni intorno ad alcune stampe (nel contributo di Wise), coniate a sostegno della visione imperiale e degli armamentari politici e morali, dispiegati a beneficio della causa degli Asburgo, nella persona di Filippo II. Il volume è attraversato da una indagine sottile su patrone, patrocinio, patronato: patrone della tenuta del cattolicesimo su vasta scala sono qui le figure mariane; a patrocinare la diffusione simultanea degli stili e dell’imperialismo sono figure legate alla politica iberica, alla espansione territoriale e al potere ecclesiastico; al patronato reale sono ispirate alcune stampe di propaganda, costruite intorno alla moralità del sovrano e alla cultura emblematica (nel contributo di Monty), mezzi privilegiati per diffondere messaggi edificanti e allo stesso tempo impositivi.

Stili, iconografie, modelli, elaborazioni, danzano dunque in tale firmamento, grazie al movimento di comunità di artisti e missionari<sup>19</sup>, uomini di corte, d’arme e d’affari. Il volume illumina i destini e gli intrecci di tali protagonisti che indirizzano la formazione di un Rinascimento straordinariamente polifonico (globale<sup>20</sup>), fatto di significative concordanze e acuminata specificità. Il numero indaga le

<sup>15</sup> G. MARCOCCI, *The Globe on Paper: Writing Histories of the World in Renaissance Europe and the Americas*, Oxford, Oxford University Press, 2020; A. RUSSO, *A New Antiquity. Art and Humanity as Universal (1400-1600)*, University Park, PA, Penn State University Press, 2024.

<sup>16</sup> S. SUBRAHMANYAM, *Connected History: Essays and Arguments*, London, Verso, 2022. Ma andando a ritroso si inizi con il seminale articolo: IDEM, *Connected Histories: Notes towards a Reconfiguration of Early Modern Eurasia*, «Modern Asian Studies», 31, 3 (1997), pp. 735-762.

<sup>17</sup> Il tema dell’Italia spagnola ha una robusta fortuna nella storiografia, si riportano però qui di seguito solo alcuni studi, più incentrati su aspetti storico-artistici: M. W. COLE, *Toward an Art History of Spanish Italy*, «I Tatti», 16, 1/2 (2013), pp. 37-46; P. BAKER-BATES, M. PATTENDEN (a cura di), *The Spanish Presence in Sixteenth-century Italy: Images of Iberia*, Burlington, Ashgate, 2015; P. BAKER-BATES, *Sebastiano del Piombo and the World of Spanish Rome*, London; New York, Routledge, 2017; K. HELMSTUTLER DI DIO, T. MOZZATI, *Spanish Italy/Italian Spain*, in IDEM (a cura di), *Artistic Circulation between Early Modern Spain and Italy*, New York; London, Routledge, Taylor & Francis, 2020. Si veda prossimamente: N. GUGGENBÜHLER, J. VAN GASTEL (a cura di), *Art Across the Iberian World: Connecting Spanish Italy and Latin America*, Turnhout, Brepols, in preparazione.

<sup>18</sup> Si vedano almeno A. COHEN SUAREZ (et al.), *Pintura colonial cusqueña: el esplendor del arte en los Andes*, Cusco, Haynanka Ediciones, 2015; R. MUJICA PINILLA (et al.), *El Barroco peruano*, Lima, Banco de Crédito, 2003.

<sup>19</sup> R. P.-C. HSIA, *A Companion to the Early Modern Catholic Global Missions*, Leiden; Boston, Brill, 2018; Cfr. S. R. DITCHFIELD, *Provincializing Europe: The Circulation of the Sacred and Reciprocity in the Making of Roman Catholicism as a World Religion*, in K. VON GREYERZ, A. SCHUBERT (a cura di), *Reformation und Reformationen. Kontinuitäten, Identitäten, Narrative / Continuities, Identities and Narratives*, Gutersloh, Verein für Reformationsgeschichte, 2022, pp. 177-206.

<sup>20</sup> S. J. CAMPBELL, S. PORRAS, *The Routledge Companion to Global Renaissance Art*, New York, Routledge, 2024; si veda anche D. SAVOY (a cura di), *The Globalization of Renaissance Art: A Critical Review*, Leiden; Boston, Brill, 2017.

ragioni a monte e i significati dietro alla distribuzione sistematica di modelli e al loro successo, tenendo in considerazione il Rinascimento mediterraneo<sup>21</sup> come pure i nuovi mondi iberici dilatati. Le rotte mediterranee avevano come principio il navigare sicuro tra le isole (come la Sicilia spagnola) ed è perciò che in una indagine di questo tipo è necessario tenerne conto. Allo stesso tempo, il numero esplora non solo i percorsi marittimi ma anche le zone interne, fino a risalire alle più arroccate e eloquenti fucine della religiosità controriformata, impegnate in discorsi difficili circa la perfezione delle fede.

Se alabastri e coralli emergono nei circuiti mediterranei, argento e zucchero<sup>22</sup> determinano le fortune di tragitti transatlantici e di vie preferenziali di percorrenza verso zone impervie nei vicereami ibero-americi. Il dispiegamento su vasta scala e fino sulle cime andine di nuovi linguaggi, il pullulare di copie miracolose, le ondate a più riprese di stampe devozionali nella pittura del Vicereame della Nuova Spagna<sup>23</sup>, inaugurano un movimento di stili e sensibilità che porterà al ‘Barocco Globale’, sul quale si struttureranno ulteriori discorsi per immagini circa la salvezza offerta ai più, in cambio di una adesione totalizzante alle virtù morali. Il volume indaga casi di resistenza e negoziazione di fronte all’orizzonte abissalmente marginalizzante dell’impero e casi che sfuggono all’imperativo di canoni unidirezionali. Infine, in una visione policentrica, o secondo un approccio persino a-centrico, esplora contesti differenti, crocevia, luoghi di confine, o meglio ‘zone di contatto’, e quelli che solo all’apparenza sembrano vicoli ciechi, perché non rispondenti a dogmatismi storiografici. Circolazione di stili e culti, alleanze politiche e connessioni tra luoghi sacri si rivelano confacenti ad una devozione tra sodali che scongiurasse la possibile disgregazione dell’impero.

I casi discussi consentono di legare l’uso delle immagini e dei testi ad una riflessione circa lo status sociale e la propaganda politica, giungendo ad un complessivo discorso e sulla creatività ‘senza confini’ e sulla sovranità imperiale<sup>24</sup>. I connettori di cui abbiamo parlato determinano il diversificarsi, nei mondi iberici, del Rinascimento, del Manierismo, della Controriforma, dell’incipiente Barocco, benché tali termini si dimostrino tragicamente non onnicomprensivi, quando si vogliono abbracciare all’unisono contesti/stili specifici in rotte sempre più ampie, verificando come immagini e libri a

<sup>21</sup> Il tema è ricco e complesso (e di radici braudeliane), se ne può dare conto qui solo brevemente: F. BOLOGNA, *Napoli e le rotte mediterranee della pittura: da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico*, Napoli, Soc. Napoletana di Storia Patria, 1977; M. NATALE (a cura di), *El Renacimiento mediterráneo: Viajes de artistas e itinerarios de obras entre Italia, Francia y España en el siglo XV*, Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza, 2001; T.-H. BORCHERT (ed.), *The Age of Van Eyck: The Mediterranean World and Early Netherlandish Painting, 1430-1530*, Ghent; Amsterdam, Ludion, 2002; D. CATALANO, M. CERIANA, P. LEONE DE CASTRIS (a cura di), *Rinascimento visto da Sud: Matera, l’Italia meridionale e il Mediterraneo tra ‘400 e ‘500*, Napoli, arte’m, 2019; R. NALDI, A. ZEZZA (a cura di), *Gli spagnoli a Napoli: il Rinascimento meridionale*, Napoli, arte’m, 2023 (con ulteriore bibliografia).

<sup>22</sup> D. STRUM, *The Sugar Trade: Brazil, Portugal and the Netherlands (1595-1630)*, Stanford, CA, Stanford University Press, 2013; F.A.B. PEREIRA, F. CLODE (a cura di), *As Ilhas Do Ouro Branco: Encomenda Artística Na Madeira, Séculos XV-XVI*, Lisbona, Museu Nacional de Arte Antiga; Imprensa Nacional, 2017.

<sup>23</sup> A.M. HYMAN, *Rubens in Repeat: The Logic of the Copy in Colonial Latin America*, Los Angeles, Getty Research Institute, 2021. Sulla pittura nel Vicereame della Nuova Spagna si vedano sicuramente: L.E. ALCALÁ, J. BROWN, *Painting in Latin America: 1550-1820*, New Haven, CT, Yale University Press, 2014; L. E. ALCALÁ, J. CUADRIELLO, I. KATZEW, P. MUES ORTS (a cura di), *Painted in Mexico, 1700-1790: Pinxit Mexici*, Los Angeles, CA, Los Angeles County Museum of Art, 2017; P. ÁNGELES JIMÉNEZ, E. ARROYO, E. VARGASLUGO, *Historias de pincel: pintura y retablos del siglo XVI en la Nueva España*, Città del Messico, Universidad Nacional Autónoma de México, 2020.

<sup>24</sup> G. MARCOCCI, *Too Much to Rule: States and Empires across the Early Modern World*, «Journal of Early Modern History», 20, 6 (2016), pp. 511-525; IDEM, *Iberian Theories of Empire in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, «Journal of the History of Ideas», 83, 4 (2022), pp. 671-683. Si veda anche A.H. MORE, *Baroque Sovereignty: Carlos de Sigüenza y Góngora and the Creole Archive of Colonial Mexico*, Philadelphia, PA, University of Pennsylvania Press, 2013.

stampa dovettero incorporare visioni che miravano a cambiare strutturalmente l'immaginario dei fedeli e dei sudditi, definendone la salvezza, la moralità e persino la felicità. Non è dunque un caso se il libro, da cui è tratta la citazione che apre queste pagine, si intitoli *Historia Natural y Moral de las Indias* (Siviglia, Impr. en casa de I. de Leon, 1590), opera dedicata, dal gesuita spagnolo José de Acosta, a Isabella Clara Eugenia, principessa sovrana e poi governatrice dei Paesi Bassi spagnoli. Sul versante morale si muove anche la *Crónica moralizada del orden de San Agustín en el Perú* (Barcellona, Por Pedro Lacavalleria, 1638) del frate agostiniano Antonio de la Calancha, rievocata nel presente volume<sup>25</sup>. Come abbiamo visto, connettori sono le immagini, gli stili, i culti<sup>26</sup> e alcuni privilegiati committenti e 'procacciatori di opere', tra questi spiccavano missionari e *procuradores* gesuiti<sup>27</sup>.

Se dipinti e sculture aprono squarci su intrecci e viaggi, lo studio combinato di dipinti, stampe e libri può illuminare ulteriormente il nostro percorso, facendoci scoprire storie connesse e percorsi paralleli. Come quelli che vedevano nella Roma e in diverse città delle 'province' religiose, feste e giubilo per la canonizzazione di santi spagnoli e la conseguente pubblicazione de *El sol, y año feliz del Peru: San Francisco Solano glorificado, adorado, y festejado...en ocasion que regocijada la serafica familia celebrò con demonstraciones festivas la deseada canonizacion* (Madrid, En la Imprenta de la Causa de la V.M. de Agreda, 1735) [fig. 2], del predicatore francescano Pedro Rodríguez Guillén, in cui il discorso circa la perfezione del fedele di Santa Teresa d'Ávila si trasforma nella proiettata e vicina felicità di un intero vicereame. Un discorso sulla moralità consente di scoprire gli stili, eletti a tradurre appieno tali dettami, mentre percorsi e intrecci sono tracciati dalla intraprendenza artistica e dagli interessi politici che formano il tessuto dell'Europa cattolica e dei mondi iberici. Questi invitano ad indagare le connessioni ma anche ad intraprendere indagini in parallelo, laddove le giunture evidenti manchino. Per fare un esempio: un percorso intrigante potrebbe essere quello di studiare, simultaneamente (e non in maniera isolata), casi analoghi ma asincroni e asimmetrici; snodi cruciali, per il dispiegamento e l'invenzione di stili, e operazioni culturali simili benché distanti, come lo spostamento nel 1472 del padano Paolo da San Leocadio, dall'Italia a Valencia, al seguito di Rodrigo Borgia, cardinale e poi Papa Alessandro VI, e il trasferimento nel 1640 del fiammingo di Anversa Diego de Borgraf, da Madrid alle Americhe Iberiche, al seguito, dell'ugualmente potente e controverso, Juan de Palafox y Mendoza, vescovo di Puebla, arcivescovo *ad interim* del Messico e, per un pur breve periodo, persino viceré della Nuova Spagna [fig. 3].

Resta ora la lettura dei contributi che si offrono nella loro poliedrica diversità, a rendere conto di un impero di rifrazioni e connessioni (forti e sottili), di visioni universali e valori condivisi<sup>28</sup>, come pure di specificità, con proprie cronistorie/temporalità, e divergenze (che sembrano sfidare orgogliose, come giganteschi scogli, le ondate sempre più imponenti degli studi globalizzanti<sup>29</sup>). Una nuova sfida sarà quella di riflettere ulteriormente su quanto stili e modelli congiunti, circolazione di

<sup>25</sup> E nell'avvincente saggio di A. BENAVIDES, *Spiritual Mining: Augustinian Images of Extraction in Colonial Peru*, «The Art Bulletin», 104, 4 (2022), pp. 46-69.

<sup>26</sup> Si veda lo straordinario studio di L.E. ALCALÁ, *Arte y localización de un culto global: la Virgen de Loreto en México*, Madrid, Abada Editores, 2022.

<sup>27</sup> L.E. ALCALÁ, "De compras por Europa": procuradores jesuitas y cultura material en Nueva España, «Goya», 318 (2007), pp. 141-158.

<sup>28</sup> J. GUTIÉRREZ HACES (a cura di), *Pintura de los reinos: identidades compartidas; territorios del mundo hispánico, siglos XVI-XVIII*, intr. di J. BROWN, Città del Messico, Fomento Cultural Benamex, 2008-2009, 4 vol.; I. KATZEW (a cura di), *Contested Visions in the Spanish Colonial World*, Los Angeles, CA, Los Angeles County Museum of Art, 2011.

<sup>29</sup> Per una discussione critica circa le forzature globalizzanti: M. JUNEJA, *Alternative, Peripheral or Cosmopolitan? Modernism as a Global Process*, in J. ALLERSTORFER, M. LEISCH-KIESL (a cura di), *Global Art History: Transkulturelle Verortungen von Kunst und Kunstwissenschaft*, Bielefeld, transcript Verlag, 2017, pp. 79-108; EADEM, *Can Art History be Made Global?: Meditations from the Periphery*, Berlin; Boston, De Gruyter, 2023.

idee e agenti, siano stati in grado di costruire una effettiva concordia (su più livelli) e di espandere la *Félix Austria*<sup>30</sup>, oltre ad impregnare, della zelante *Pietas Austriaca*<sup>31</sup>, una sterminata costellazione di ritratti moraleggianti, icone mariane e esemplari immagini di santi campioni di evangelizzazione<sup>32</sup>, in una monarchia cattolica universale, per cui «non sufficit orbis».

---

<sup>30</sup> B.J. GARCÍA GARCÍA (a cura di), *Félix Austria: lazos familiares, cultura política y mecenazgo artístico entre las cortes de los Habsburgo = Family Ties, Political Culture and Artistic Patronage between the Habsburg Courts Networks*, Madrid, Fundación Carlos de Amberes, 2016.

<sup>31</sup> A. CORETH, *Pietas Austriaca*, West Lafayette, IN, Purdue University Press, 2004 (1ª ed. Monaco, R. Oldenbourg, 1959).

<sup>32</sup> M. CRUZ DE CARLOS VARONA, P. CIVIL, F. PEREDA, C. VINCENT-CASSY (a cura di), *La imagen religiosa en la Monarquía hispánica: usos y espacios*, Madrid, Casa de Velázquez, 2008; G. CAPRIOTTI, P.-A. FABRE, S. PAVONE (a cura di), *Eloquent Images: Evangelisation, Conversion and Propaganda in the Global World of the Early Modern Period*, Leuven, Leuven University Press, 2022.





1. Basilio de Santa Cruz Pumacallao: *La Virgen de Belén con il vescovo Gaspar de Mollinedo, come donante in preghiera ai piedi dell'immagine miracolosa*  
Cusco, Cattedrale della *Virgen de la Asunción*



2. Pedro Rodríguez Guillén: *Sol, y año feliz del Peru; San Francisco Solano glorificado, adorado, y festejado...en ocasion que regocijada la serafica familia celebrò con demonstraciones festivas la deseada canonizacion* [Madrid, En la Imprenta de la Causa de la V.M. de Agreda, 1735]  
Providence, The John Carter Brown Library, BA735 R696s



3. Diego de Borgraf: *Ritratto del vescovo cattolico spagnolo Juan de Palafox y Mendoza*  
Puebla, Cattedrale dell'Immacolata Concezione